

LE ULTIME NOVITÀ

Fisco

◆ A pagare di più saranno i redditi sopra i 70.000 euro, che saranno assoggettati ad un'aliquota del 43 per cento e non più del 39 per cento: in questa fascia ricade appena l'1,58 per cento dei contribuenti. Sostanzialmente invariato resta il carico fiscale per i redditi tra i 40.000 e i 70.000 euro.

Tfr

◆ Potrebbe partire a metà anno la riforma del Tfr rimasta al palo nella scorsa legislatura. Ma su questo fronte si è aperto l'ultimo scontro con Confindustria. Una norma infatti punterebbe a destinare il 65% delle liquidazioni che restano nelle aziende verso un fondo gestito dall'Inps. Montezemolo non ci sta

Cuneo

◆ L'abbattimento di 5 punti potrebbe avvenire in due tempi per diluire nel 2007 l'onere di 9 miliardi di euro. I benefici sono legati al lavoro a tempo indeterminato. Previsto uno sconto Irapp maggiore per le aziende del Sud. Il 60 per cento del taglio del cuneo fiscale riguarderà le imprese, il 40 per cento i lavoratori.

Statali

◆ Semi-blocco del turn over. Verrà assunto un lavoratore ogni quattro o cinque uscite. Ancora non chiaro, invece, l'ammontare delle risorse che verranno indicate per il rinnovo dei contratti. L'ultima offerta del governo è di 1,2 miliardi di euro per il 2007 e 2,4 per il 2008. I sindacati sono contrari.

Sanità

◆ Ticket su codice bianco pronto soccorso. Se la prestazione non ha il carattere dell'urgenza si paga. Verso un aumento dei ticket sulla diagnostica e sulle prestazioni specialistiche dagli attuali 36 euro a 40-41 euro. Salterebbe invece il ticket sul day hospital che invece era stato ipotizzato in un primo momento.

Sud

◆ Credito imposta per Sud: torna il bonus automatico per le imprese che assumono o fanno investimenti. Saranno inoltre individuate aree nelle città del Sud nelle quali sarà possibile avviare nuove piccole attività imprenditoriali, come è già stato fatto in Francia, con importanti sgravi fiscali e contributivi.

Pensioni

◆ Oltre ai contributi per gli autonomi, potrebbero aumentare dello 0,3% anche quelli a carico dei lavoratori dipendenti. La misura era stata ideata per evitare la chiusura di una finestra di anzianità. Ma nelle ultime ore sarebbero rimaste sul tavolo tutte e due le ipotesi. Protesta la Cgil.

Comuni

◆ Si attendono risparmi da questo fronte nell'ordine dei 4-5 miliardi di euro. Ma per le autonomie locali in arrivo lo sblocco delle addizionali. In particolare i Comuni avranno anche la compartecipazione al gettito dell'Irpef nazionale, la tassa di scopo, la devoluzione del catasto da febbraio 2007.

Oggi la Finanziaria da 30 miliardi

Prodi: «Non sarà una manovra sexy». Nuovi sgravi per le famiglie, rebus sull'aliquota più alta

di Bianca Di Giovanni / Roma

«NON SARÀ SEXY» Il presidente del consiglio Romano Prodi ha chiuso con queste parole la riunione con i capigruppo della maggioranza a Palazzo Chigi, giunta in fondo ad una giornata assai piena per il premier. «Cercheremo di salvare i capisaldi della

manovra, ma manca una mission, come fu l'ingresso nell'euro nel '96 o la salvezza dal baratro nel '92. Vorrà dire che servirà non per evitare guai ma per dare eccellenza al Paese», ha detto al ministro dell'Economia Padoa-Schioppa, cercando di rassicurarli perché - riferiscono - i convenuti, il ministro era parso amareggiato dalla discussione: «Nemmeno sapete com'è e già la criticate?» ha apostrofato i politici, per concludere che «questa Finanziaria giunge in Consiglio dei ministri già ammaccata». L'appuntamento quindi è per oggi, quando se ne saprà di più sui numeri, anche se verdi e sinistra radicale sono usciti dai vertici di Palazzo Chigi più sereni, segno che sui numeri qualcosa cambierà: non sul totale (30 miliardi erano e restano), ma sulla ripartizione nuove entrate/tagli alle spese («13 miliardi contro 17», assicura il verde Bonelli). Nel pomeriggio Padoa-Schioppa aveva incontrato le parti sociali. Al tavolo il ministro non aveva scoperto le carte. «Le cifre le farò domani (oggi, ndr) al Consiglio dei ministri». A Guglielmo Epifa-

do, quello sulle risorse per il pubblico impiego considerata insufficienti fino a tarda sera. Terzo, quello sul Tfr all'Inps che non piace a Confindustria e neanche a qualche sindacato ma che ha avuto l'ok della Cgil. Un labirinto di «intoppi» che a notte fonda è stato affrontato da un vertice dei segretari dei partiti della maggioranza, e che oggi si scaraverà tutto sul consiglio dei ministri. A grandi linee i 30 miliardi previsti dovrebbero provenire per circa un terzo da nuove entrate: 4 dal recupero di elusione ed evasione fiscale, 3 da un pacchetto di interventi tra cui la revisione degli studi di settore, 2,5 dall'armonizzazione al 20% dell'aliquota sulle rendite finanziarie. L'altra parte deriva dai risparmi di spesa nella sanità (3 miliardi), da operazioni sulla previdenza (2 miliardi), dalla scure sugli enti locali (5 miliardi) e da quella sui ministri (4 miliardi). Fortissime le proteste dei Comuni e anche di colleghi di governo, che non ci stanno a rinunciare a così tante risorse. Altro punto debole è che la parte risparmi potrebbe tradursi in realtà in maggiori tasse: Regioni ed enti locali potrebbero rifarsi dei tagli con le addizionali. Anche la manovra sulla previdenza è in realtà frutto di maggiori oneri contributivi su autonomi, dipendenti

(che potrebbero aumentare dello 0,3%) e sulle pensioni d'oro. Ancora in piena battaglia il fronte fiscale. Per l'intera giornata si è rincorsa l'ipotesi della cancellazione del secondo modulo della riforma Tremonti, reintroducendo l'aliquota del 43% dai 70mila eu-

MALUMORI NELL'UNIONE

Verdi e Udeur: se resta così non la votiamo

«Se è così non la votiamo». Così come? «Se la Finanziaria è per azzannare i presunti ricchi, vale a dire il ceto medio, noi non la votiamo, neanche con il voto di fiducia». Così se n'è uscito il segretario dell'Udeur e ministro della Giustizia, Clemente Mastella. Il nodo è sempre quello: l'abolizione del secondo modulo della riforma fiscale del governo precedente che ha alleggerito le tasse per i redditi più alti. «Non si può fare una Finanziaria a telenovela - continua Mastella - della serie "anche i ricchi piangono". Mi auguro che non pianga nessuno. Bisogna intendersi: qual è la categoria ricca? Noi non crediamo che sia il ceto medio». Per chiudere con la richiesta di una discussione «seria» tra tutti gli esponenti della maggioranza.

Il primo a non prenderlo sul serio, intanto, è il suo collega Antonio Di Pietro, ministro alle Infrastrutture: «Lo ha detto Mastella? Se lo ha detto, la voterà sicuramente...», replica infatti in un filo diretto a Radio Radicale. E anche i Verdi minacciano di non votare la Finanziaria se resta così com'è. Lo dice il ministro all'Ambiente Alfonso Pecoraro Sc-

Reddito minimo esente	
Come cambia	
Da 7.500	A 8.000
Con coniuge a carico	
Da 9.775	A 10.310
Con un figlio	
Da 9.775	A 10.310
Con due figli	
Da 14.035	A 14.755
Assegni familiari a scalare	
Redditi 12.500	Un figlio 1.650
61.000	0
12.500	Due figli 3.100
66.500	0
12.500	Tre figli 4.500
78.700	0

RICCHEZZA Chiara Saraceno, Marcenaro, Pizzetti: Nord e Sud, vecchio fisco e capitolo di una stagione di modernizzazione

Settantamila euro? Il centrosinistra si misura col ceto medio

di Oreste Pivetta / Milano

Di settantamila euro all'anno (loro) siamo ricchi o siamo in un plotone grigio sul primo gradino del benessere ma ancora lontano dalla ricchezza? Al Sud come al Nord? A Milano come a Torino? Nei centri urbani come nelle periferie agricole o della fabbrica diffusa o dei distretti? Chiara Saraceno, sociologa, vorrebbe gradualità. Cioè: non si può fare d'ogni erba un fascio dai settantamila in su. Ma a settantamila si è poveri o ricchi? «Non si è né poveri e neppure ricchi. Diciamo che si è raggiunto il benessere. Il problema è che tra settantamila e duecentomila la differenza è forte, eppure l'aliquota è sempre la stessa. Davvero è questione di equità». Equità che sappia vedere i mutamenti: «Si continua - dice Chiara Saraceno - nella confusione tra reddito individuale e reddito familiare. Si propone ad esempio, quasi a compenso, la maggioranza delle detrazioni fiscali sui costi dei figli, facendo riferimento ai redditi del capofamiglia, senza tener conto che le tasse sono sempre individuali, mentre il costo dei figli non è individuale, è familiare. Se un altro in famiglia guadagna di più? Il centrosinistra pensa ancora che le donne stiano a casa. Insomma, per tentare una redistribuzione, s'inventa lo strumento sbagliato, negando una realtà di tante situazioni diverse e colpendo la fa-

miglia monoreddito». Ma ci può essere equità fiscale in un paese dove l'evasione è una specie di carosello senza fine da un polo all'altro dell'esercito dei potenziali contribuenti? Non pagano i ricchi, non pagano i ceti medi, non pagano neppure i poveri dichiarati. In Italia, dodici milioni e mezzo di persone sono esentasse, ma anche tra loro ci sono gli evasori, come la cronaca ha più volte raccontato. Non c'è fascia di reddito che si salvi. Perché tanta evasione? Da una parte sono insufficienti i controlli, dall'altra pesa la forte percentuale di lavoro autonomo: il 28 per cento degli occupati, contro il 12 della Germania, il 13 della Gran Bretagna, l'11 della Francia. Senza poter tener conto di tante variabili (dall'evasione, appunto, al costo della vita, all'economia sotterra-

nea e criminale), a rigor di statistiche, prospera più il Nord del Sud: nella regione più ricca, la Lombardia, la ricchezza netta pro capite è circa tre volte superiore a quella delle regioni più povere, la Calabria. Allora ha torto il Nord a sentirsi afflitto dalle tasse? Spiega Pizzetti: «Mi sembra di rivedere il film degli ultimi giorni prima del voto». Ici, irpef, irap, condoni... il balletto. Ma c'è una via di uscita? «Colpire lo spreco. Mentre alzare le aliquote per i redditi sopra i 70 mila euro oppure, nella sanità, introdurre ticket di compartecipazione alle spese di degenza ospedaliera per redditi elevati, significa ancora colpire in modo indiscriminato un ceto produttivo, certo più forte al nord. Mi sembra, politicamente e socialmente, una scelta sbagliata, che per giunta oscura lo sforzo positivo che il governo vuol compiere per ridurre le imposte sui redditi più bassi. Ho visto un manifesto di Rifondazione dove si auspica che "piangano" anche i ricchi. Ecco mi pare che si voglia comunicare solo un'immagine vendicativa e vessatoria. Di questo passo il centrosinistra può salutare il Nord, che avevamo riavvicinato toccando certi tasti, dalle infrastrutture al federalismo, forti

però di una visione comunitaria della società italiana». Pietro Marcenaro, segretario in Piemonte, chiama in causa il passato e quello che potrebbe essere il quadro generale delle politiche di riforma: «Non dimentichiamo che per cinque anni abbiamo assistito ai tentativi del centro destra di smantellare il carattere progressivo delle imposte. In parte riuscendoci. Se si chiede un contributo più forte a chi gode di redditi più alti si compie un passo verso l'equità. Non dimentichiamo neppure che questo passo s'accompagna alla decisione di ridurre il cuneo fiscale, a vantaggio dei redditi più bassi e dell'impresa che investe nell'innovazione. Certo se si andasse solo a un incremento del carico fiscale, nessuno di noi potrebbe essere d'accordo. Ma non mi pare sia così. Secondo aspetto: sarebbe sbagliato se qualcuno pensasse questa scelta come alternativa a una politica di modernizzazione, di razionalizzazione, di modernizzazione del paese, una politica che vada a scoprire tutte le sacche improduttive e che sappia misurarsi anche con le resistenze di quelle corporazioni che quelle sacche di arretratezza per varie ragioni tendono a difendere».

